stra epoca, nota Benson Taylor, antropologo dell'Università Brandeis (Massachusetts): «L'esistenza degli Ufo è il nostro mito moderno, ma la suggestione spirituale di meraviglia e mistero che ne deriva ricorda quella degli antichi Greci per i loro déi. Erano potenti e possedevano strumenti meravigliosi. Si pensi per esempio al mito di Prometeo, che rubò il fuoco per donarlo ai mortali. Non ricorda l'archetipo che gli alieni siano custodi di chissà quali meraviglie tecnologiche?».

QUEGLI STRANI OMINI VOLANTI SUL KOSOVO

In questa scena della Crocifissione che decora il Monastero di Visoki Decani, in Kosovo, gli Ufo sarebbero i due oggetti che sembrano sfrecciare ai lati della croce (nel particolare a fianco uno dei due). Il fatto che all'interno di ogni globo vi sia una persona ha spinto gli ufologi a presentare quest'opera come una delle più evidenti prove di un antico contatto alieno. «In realtà non sono capsule spaziali ma un modello iconografico molto diffuso nel Medioevo: il Sole e la Luna» spiega Diego Cuoghi. «I due corpi celesti sono rappresentati in modo antropomorfo, un'usanza molto comune in ambiente bizantino ortodosso».

I MARZIANI HANNO GLI OCCHI A MANDORLA

Le piccole (25 cm) statuette di ceramica Jomon, un periodo della storia del Giappone compreso fra il 10.000 prima di Cristo e il 300 d.C., entusiasmano gli ufologi: i decori degli abiti sono raccordi per tubi da respirazione o altri dispositivi per consentire la sopravvivenza sul nostro Pianeta; i due tagli degli occhi delle statuette indicano una specie di maschera per proteggersi dalla luce del Sole. Ma dimenticano un particolare: le statuette sono giapponesi e i tagli sono un preciso riferimento agli occhi a mandorla di quel popolo. Per gli archeologi sono statuette propiziatorie della fecondità: se il desiderio era esaudito, la statuetta veniva frantumata e buttata. Alla fine del periodo Jomon, invece, le statuette divennero cave e furono utilizzate come ossari.